

IL MESSAGGIO DEL TERREMOTO. IL MOTIVO DEL TERREMOTO NEL LIBRO DI AMOS

ATTILA BODOR¹

Abstract. The Bible describes several natural disasters as a divine punishment. This often raises the question as to whether there is a relationship between great natural catastrophes and the divine will. This paper addresses this issue, examining the motif of the earthquake in the book of Amos. This analysis focuses on two questions. First, it seeks to explore how the various references to the earthquake relate to each other. Second, by means of the close reading of Amos 2:13, it endeavours to discover why Amos made use of the motif of the earthquake in order to describe the punishment of Israel.

Keywords: Amos, Amos 2:13, earthquake, natural disasters, divine punishment

Dopo le grandi catastrofi naturali sorge spesso la domanda: vi è una relazione fra la sciagura naturale e Dio, cioè fra il creatore e il suo creato? Le risposte non mancano. Tuttavia esse, di solito, senza approfondire le rispettive affermazioni bibliche, o semplificano la questione, creando un rapporto diretto fra le catastrofi e Dio,² oppure offrono risposte meramente filosofico-teologiche, non affrontando le scomode pagine bibliche.³

¹ Pontificio Istituto Biblico, Facoltà Biblica, email: bodor.attila@icloud.com.

² Si ricordano due discussioni emblematiche riguardo a questo tema. Recentemente (il 30 ottobre 2016) in una trasmissione nella Radio Maria padre Giovanni Cavalcoli affermava in diretta che il terremoto in Centro Italia sarebbe stato un “castigo divino per le unioni civili”. Similmente dopo lo tsunami e il terremoto nel in Giappone, in un intervento presso la Radio Maria (il 16 marzo 2011) il professore Roberto de Mattei, vice-presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), riteneva che le calamità naturali in Giappone sarebbero state il castigo di Dio e il segno della sua giustizia. La posizione di entrambi è stata fortemente criticata sia dalla stessa Radio Maria sia dai numerosi interventi dei media.

³ Vedi per esempio G. MUCCI, La verità e lo scandalo, in *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 3862 (2011), 319–424, la risposta all'intervento di de Mattei da parte della Civiltà Cattolica, che affronta la questione solamente dal punto di vista teologico.

Il nostro contributo cerca perciò di affrontare la questione delicata delle sciagure naturali e del ruolo di Dio dal punto di vista esegetico, senza cadere nel fondamentalismo o nel dogmatismo.⁴ In seguito metteremo precisamente a fuoco il motivo del terremoto all'interno del libro di Amos. Questa scelta non è causale. Il profeta Amos presenta, infatti, varie catastrofi naturali: tra esse c'è anche il terremoto e, dopo una semplice lettura degli oracoli profetici, esso sembra rappresentare un crudele castigo divino.

Prima di entrare nella questione dobbiamo, comunque, fare una premessa importante. La Sacra Scrittura non è un unico libro, ma l'insieme di molti libri (βιβλία). Facendo una comparazione, possiamo dire che la Bibbia non costituisce una voce singola, ma si presenta come un coro polifonico con molte voci.⁵ In questo senso il motivo del terremoto presentato nel libro di Amos non rappresenta tutti gli aspetti biblici riguardo alle sciagure naturali, ma solo una "voce" rappresentativa nella grande sinfonia biblica.

Per poter svelare le caratteristiche della "voce amosiana" riguardo al tema del terremoto, utilizziamo gli strumenti sincronici dell'esegesi che possono aiutarci a dare una panoramica complessa sulla funzione di questa terribile catastrofe naturale. Procediamo come segue: dopo una breve rassegna degli studi previ a proposito, verranno presentati i passi in cui appare il motivo del terremoto, indicando le rispettive connessioni fra essi. Poi analizzeremo da vicino Am 2,13, che costituisce un versetto difficile sia da punto di vista esegetico sia da quello teologico-biblico, e mediante questo passo, cercheremo di approfondire la funzione teologico-letteraria del terremoto nel libro di Amos.

⁴ Tuttavia, nell'elaborazione del nostro argomento teniamo presente anche i problemi teologici, cercando di non cadere nell'errore ribadito da P. BOVATI – P. BASTA, *Ci ha parlato per mezzo dei profeti. Ermeneutica biblica*, Cinisello Balsamo (Milano), Roma: Edizioni San Paolo, Gregorian & Biblical Press, 2012, 42–43: "gli studi esegetici attuali, nella loro asettica scientificità, pare non interessino più a nessuno, né al credente che vuole essere aiutato nella sua esperienza religiosa..., né al teologo che dovrebbe considerare la Sacra Scrittura 'anima della teologia', e non sa quindi cosa fare delle discussioni e congetture che non aprono a prospettive teologiche".

⁵ Quest'esempio è stato preso da J.L. SKA, *Cinque passeggiate nei boschi biblici*, in *Firmana* 22/2 (2013), 41–54.

Rassegna degli studi precedenti sul tema del terremoto nel libro di Amos

Il motivo del terremoto negli oracoli amosiani costituisce un argomento abbastanza studiato. L'investigazione moderna del tema del terremoto nel libro di Amos ha preso le mosse dagli scavi a Hazor nel 1956, dove si identificarono le tracce di un terremoto, datato verso 760 a.C.⁶ In un breve saggio, Soggin (1970) partendo da questo dato archeologico e dalle cronologie fatte da Begrich-Jepsens e dalla scuola di Albright, identifica questo terremoto con quello menzionato in Am 1,1, proponendo l'ipotesi che questo terremoto ebbe luogo negli anni 758-757 o 752-751 a.C.⁷

Successivamente, la maggioranza degli studi incentrati sul tema del terremoto nel libro di Amos apparvero negli anni '90. Nel 1992, anche Ogden parte ancora da alcune considerazioni cronologiche, sebbene la sua preoccupazione non è più quella storica.⁸ Egli cerca piuttosto di presentare brevemente tutti i testi amosiani, in cui il motivo del terremoto appare. Dal momento che l'autore si concentrava su tutti i testi, non poteva approfondire nessun passo specifico. Tuttavia, riusciva a mettere in rilievo la modalità con cui Amos colleghi il terremoto con le diverse immagini naturali.

Lo studio di Freedman e Welch (1994) costituisce un interessante contributo nella *Festschrift* di Philip J. King in cui si trovano innanzitutto dei saggi di carattere archeologico.⁹ I due autori, infatti, prestano solo poca attenzione ai dati cronologici, ma interpretano il terremoto nel libro di Amos in relazione al profetismo in Israele. A loro avviso, il terremoto funge da legittimazione della pro-

⁶ Y. YADIN et al., *Hazor II. An Account of the Second Season of Excavations*, Jerusalem: Magness Press, 1960, 24.

⁷ J.A. SOGGIN, Das Erdbeben von Amos 1,1 und die Chronologie der Könige Ussia und Jotham von Juda, in *ZAW* 82 (1970), 117-121.

⁸ D.K. OGDEN, The Earthquake Motif in the Book of Amos, in K.-D. SCHUNCK - M. AUGUSTIN (ed.), *Goldene Äpfel in silbernen Schalen. Collected Communications to the XIIIth Congress of the International Organization for the Study of the Old Testament, Leuven 1989* (BEATAJ 20), Frankfurt am Main: Peter Lang, 1992, 69-80.

⁹ D.N. FREEDMAN - A. WELCH, Amos's Earthquake and Israelite Prophecy, in M.D. COOGAN - J.Ch. EXUM - L.E. STAGER (ed.), *Scripture and Other Artifacts. Essays on the Bible and Archaeology in Honor of Philip J. King*, Louisville: Westminster John Knox Press, 1994, 188-198.

fezia di Amos che, in questo modo, si stacca dai profeti anteriori come Elia ed Eliseo, i quali si legittimarono mediante i miracoli. In questo modo Amos diventa il primo nella serie dei profeti nel cui ministero profetico il terremoto aveva un ruolo centrale.¹⁰

Jeremias (1994/1996), invece, respinge le speculazioni circa la datazione del terremoto, considerando il terremoto un motivo letterario che costituirebbe un aggancio fra le diverse parti del libro.¹¹ A suo parere, Am 2,13–16 insieme con 8,8 fungerebbe da un ponte redazionale che lega Am 1,1 e Am 9,1–6.

Infine, notiamo il contributo di Dias da Silva (2013) che esaminava il motivo del terremoto nel insieme del libro dei Dodici profeti.¹² Per quanto riguarda i testi amosiani, egli analizzava Am 1,1–2; 8,8 e 9,5. L'esegeta brasiliano mette in rilievo che tutti questi testi hanno in comune sia il vocabolario che le caratteristiche letterarie e teologiche. Alla fine arriva alla conclusione che il motivo del terremoto è in stretta relazione con il tema del giorno del Signore.

Considerando questi lavori si può constatare un cambiamento importante nell'impostazione dell'argomento. Mentre all'inizio dell'indagine è stato caratteristico piuttosto l'interesse storico, negli studi recenti l'accento si è spostato sugli aspetti letterali-redazionali. Anche il presente studio va in questa direzione, dedicando però particolare attenzione anche agli aspetti teologici che negli studi sopra menzionati sono stati abbastanza trascurati.

Coerenza del motivo del terremoto nel libro di Amos

Gli studi appena presentati mettono in rilievo che il tema del terremoto costituisce un motivo letterario molto rilevante sia nel libro di Amos sia nell'intero *corpus propheticum*. L'importanza accordata al terremoto diventa ancora più

¹⁰ Vedi Ag 2,6–7; Ger 4,23–26; Ez 38,17–20; Na 1,5; Gio 4,16; Zac 14:5.

¹¹ J. JEREMIAS, "Zwei Jahre vor dem Erdbeben" (Am 1,1), in P. MOMMEL – W. THIEL (ed.), *Altes Testament – Forschung und Wirkung. Festschrift für Henning Graf Reventlow*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 1994, 15–31, ristampato in J. JEREMIAS, *Hosea und Amos. Studien zu den Anfängen des Dodekapropheten* (FAT 13), Tübingen: Mohr Siebeck, 1996, 183–197.

¹² C.M. DIAS DA SILVA, I terremoti nel libro dei Dodici Profeti, in E.M. OBARA – G.P.D. SUCCU (ed.), *Uomini e profeti. Scritti in onore di Horacio Simian-Yofre SJ* (AnBib 202), Roma: Gregorian & Biblical Press, 2013, 31–73.

saliente quando facciamo una breve rassegna della sua ricorrenza nell'intero libro di Amos.

Il terremoto appare in Amos cinque volte in modo esplicito (vv. 1,1; 2,13; 8,8; 9,5.9), mentre in modo implicito compare nei vv. 3,14–15 e 6,11. La prima ricorrenza del terremoto (רַעַשׁ) si trova nel cosiddetto titolo del libro (1,1),¹³ che colloca il terremoto due anni prima dell'attività profetica di Amos. All'inizio del libro la notizia del terremoto costituisce ancora una pura informazione di cronaca: solo i riferimenti ulteriori al terremoto lo collegano con i peccati di Israele. Nella prima sezione del libro (capitoli 1–2), nell'oracolo contro Israele (2,6–16), Am 2,13 menziona il terremoto paragonandolo a un carro vacillante (כַּאֲשֶׁר תִּפְעֹקֵק הָעֲגֹלָה הַמְּלֹאָה לָהּ עֲמִיר) dal sovrappeso dei covoni. Poi, quasi come inclusione della parte centrale del libro (capitoli 3–6), compaiono due immagini della rovina che sembrano rispecchiare gli effetti di un sisma: “saranno spezzati (וְנִגְדְּעוּ) i corni dell'altare a cadranno sulla terra. Demolirò (וְהִפֵּיתִי) la casa d'inverno...” (3,14–15) e “il Signore comanda di fare a pezzi (וְהִכָּה) la casa grande” (6,11). Infine nella terza sezione del libro (capitoli 7–9) si trovano altri due chiari riferimenti al terremoto, entrambi collegati con l'azione divina. In Am 8,8 il terremoto è indicato con il verbo רגז (cf. לֹא־תִרְגַּז הָאָרֶץ), che è un termine spesso usato nell'AT, avendo il significato di base “essere agitato”, “scosso”. Tuttavia con il soggetto אָרֶץ (terra) il verbo indica chiaramente il terremoto.¹⁴ In Am 9,5 i verbi per il terremoto sono נגע e מוג, fra cui il primo descrive l'azione di Dio che colpisce la terra, il secondo il suo effetto. Anche in Am 9,9 il verbo נגע allude al terremoto come azione di Dio.¹⁵

Si nota dunque subito che il motivo in questione appare in tutte le tre grandi sezioni del libro di Amos (1–2; 3–6; 7–9), e allo stesso tempo, rispecchia in un certo senso una strutturazione concentrica. Mentre nella prima e nell'ultima se-

¹³ In Am 1,1 il sostantivo רַעַשׁ rimanda chiaramente all'idea del tremare, vacillare. Qui il termine רַעַשׁ esprime il terremoto, come evento sismico. Cf. H. SCHMOLDT, “רַעַשׁ *ra'as*”, “רַעַשׁ *ra'as*”, in *ThWAT* VII, 612–616. Questo significato è atteso in modo chiaro da Zac 14,4–5, che similmente ad Am 1,1 dà notizia della stessa catastrofe naturale al tempo di Ozia. Il terremoto è un motivo frequente nei Dodici Profeti: vedi Gl 2,10; 4,16; Mi 1,4; Na 1,5; Ab 3,6.10; Ag 2,6.21. Cf. DIAS DA SILVA, I terremoti nel libro dei Dodici Profeti, 33–63.

¹⁴ Vedi per esempio in 1Sam 14,15; Sal 77,19; Prov 30,21.

¹⁵ Per il verbo מוג vedi HALAT, 526; per il verbo נגע vedi HALAT, 643–644.

zione il terremoto appare implicitamente con i suoi termini tecnici, nella seconda sezione, cioè in quella centrale, compaiono solo i suoi effetti.

Prima parte (Am 1–2)	Descrizione del terremoto: רעש (1,1); עיק/עוק (2,13)
Seconda parte (Am 3–6)	Gli effetti del terremoto: גדע <i>niphal</i> ; נכה <i>hiphil</i> (3,14–15); נכה <i>hiphil</i> (6,11)
Terza parte (Am 7–9)	Descrizione del terremoto: רגז (8,8); נגע e מוג (9,5); נגע (9,9)

Questa distribuzione del materiale mette già in rilievo un primo aspetto importante: il motivo del terremoto ha una funzione letteraria che struttura l'oracolo amosiano. Sembra quindi che l'importanza del terremoto nel libro di Amos sia legata alle ragioni letterarie e non quelle storiche.¹⁶

Inoltre, se consideriamo le ricorrenze del terremoto da un'ottica "dinamica", cioè se cerchiamo di capire come le appena presentate ricorrenze del terremoto s'intrecciano,¹⁷ il fatto che gli aspetti letterali prevalgono sulla vicenda concreta può essere corroborato e allargato con due ulteriori osservazioni.

Per prima cosa, si nota che il terremoto funge da autorizzazione della verità della profezia.¹⁸ Questo diventa chiaro, leggendo il libro da capo alla fine. In apertura (1,1) si trova, infatti, in maniera cronistica la notizia relativa al terremoto, senza segnalare però chi siano il protagonista e le vittime. Soltanto dopo (vedi per esempio i vv. 2,13; 8,8) il lettore scopre che Dio è colui che vuole punire Israele a causa delle sue trasgressioni. Tuttavia, grazie all'informazione cro-

¹⁶ Come accennato, in questa linea anche JEREMIAS, "Zwei Jahre vor dem Erdbeben" (Am 1,1), 183–197.

¹⁷ Solo questo modo di leggere può, infatti, rilevare l'intenzione originale del libro, come nota giustamente JEREMIAS, "Zwei Jahre vor dem Erdbeben" (Am 1,1), 197: "die Schüler des Amos ... nicht mit Lesern rechneten, die nur den Atem und die Geduld für eine einzelne Perikope des Amosbuches aufbringen würden, sondern mit solchen, die das Amosbuch insgesamt lesen und die einzelnen Teilen aufeinander beziehen konnten".

¹⁸ Così anche FREEDMAN – WELCH, Amos's Earthquake and Israelite Prophecy, 188–198.

nistica sul terremoto in Am 1,1, questi ulteriori riferimenti al terremoto assieme ad altri oracoli non costituiscono annunci vaghi, ma fungono da profezie sicure, già realizzate e perciò totalmente vere e autentiche.

La seconda osservazione riguarda il fatto che il motivo del terremoto ha anche una funzione teologica, cioè fornisce delle informazioni su Dio. Ciò diventa chiaro solo alla fine del libro, ossia nella terza sezione, precisamente nell'ultimo capitolo, dove il motivo del terremoto rivela due caratteristiche importanti di Dio. Da un lato, in Am 9,5–6 si trova una cosiddetta dossologia che mette in risalto l'onnipotenza di Dio sulla natura,¹⁹ evidenziando la sua sovranità anche sul terremoto: "Il Signore, Dio degli eserciti, scuote (*hiphil* נגע) la terra ed essa vacilla" (9,5a). Però dall'altro, in Am 9,9 abbiamo, invece, un'altra immagine su Dio che completa quella di 9,5: "scuoterò (*hiphil* נגע), fra tutti i popoli, la casa d'Israele come si scuote il setaccio e non cade un sassolino per terra". In altri termini, il motivo del terremoto costituisce uno "specchio teologico" che allo stesso tempo ci fa vedere le due facce diverse – però non esclusive – di Dio: quella onnipotente (9,5–6) e quella misericordiosa (9,9).

Concludendo queste brevi considerazioni sulla disposizione del motivo del terremoto all'interno del libro di Amos possiamo quindi affermare che il terremoto non è una qualsiasi sciagura naturale che serve come un flagello nelle mani di Dio per punire Israele: ma esso costituisce un motivo letterario ben organizzato con nessi forti fra le sue diverse ricorrenze. Il senso profondo delle diverse affermazioni sul terremoto si rileva dunque solo gradualmente nell'insieme dell'intero libro, mai separatamente.

Amos 2,13: un versetto paradigmatico

Per approfondire meglio questo senso profondo del motivo del terremoto e gli aspetti appena rilevati, dobbiamo esaminare da vicino almeno un testo riferibile alla nostra questione. Poniamo l'attenzione su Am 2,13 perché, in accordo

¹⁹ Per questi "inni amosiani" vedi W. BERG, *Die sogenannten Hymnenfragmente im Amosbuch* (EHS 45), Frankfurt am Main: Peter Lang, 1974; K. KOCH, Die Rolle der hymnischen Abschnitte des Amos-Buches, in *ZAW* 86 (1974), 504–537; S. PAAS, Seeing and Singing. Visions and Hymns in the Book of Amos, in *VT* 52 (2002), 253–274.

con Jeremias, attribuiamo a questo passaggio un ruolo particolare.²⁰ Nella tensione di Am 1,1 (prima ricorrenza del motivo) e di 9,5–6.9 (ultima comparsa del terremoto), Am 2,13 ha una “funzione di ponte”, perché da un lato rileva che il terremoto di Am 1,1 non è una pura data cronistica e dall’altro costituisce un riferimento anticipatore del capitolo 9, in cui il terremoto è ormai collegato con la sovranità di Dio.

Ecco il passaggio in questione:

הִנֵּה אָנֹכִי מְעִיֵּק מִעֵיִךְ תְּהִתִּיכֶם
כְּאִשֶׁר תְּעִיֵּק הָעֵגְלָה הַמְּלֹאָה לֵה עֲמִיר:

*Ecco io faccio vacillare sotto di voi,
come vacilla il carro pieno di covoni.*

Prima di iniziare l’analisi del versetto, dobbiamo giustificare la nostra traduzione, cioè il senso prestato alle parole, che costituirà la base dell’interpretazione. La traduzione del versetto crea molte difficoltà.²¹ Il maggior problema scaturisce dal fatto che il verbo עִיֵּק/עִיֵּק, che ricorre due volte nello stesso versetto – prima appare in forma *hiphil* participio (מְעִיֵּק) e poi in forma *qal yiqtol* (תְּעִיֵּק) – compare solo qui nella Bibbia ebraica.²² Siccome si tratta di un *hapax*, non è facile comprendere il suo significato.²³ Tuttavia, fra le diverse proposte ci sembra che il verbo עִיֵּק/עִיֵּק esprima più verosimilmente l’immagine dello scuotimento della terra, cioè il terremoto. Questa nostra posizione si basa

²⁰ JEREMIAS, “Zwei Jahre vor dem Erdbeben” (Am 1,1), 197: “So legt sich die Erdbebenthematik wie eine Klammer um das älteste Amosbuch, wobei Am 2,13 die wesentliche Brückenfunktion ausübt”.

²¹ Vedi le varie possibilità della traduzione del versetto in P. BOVATI – R. MEYNET, *Il libro del profeta Amos* (Retorica Biblica 2), Roma: Edizioni Dehoniane, 1995, 91.

²² Cf. HALAT, 758.

²³ Il verbo fu interpretato in vari modi. Alcuni hanno interpretato alla luce dell’arabo *aqqa* o dell’ugaritico ‘*qq* con il significato “spaccare”. La Vulgata rende Am 2,13a con “*stridebo super vos*” (striderò su di voi). Altri suggeriscono che sia Dio stesso a essere schiacciato dal peso dei peccati del suo popolo. Per un primo sguardo delle varie interpretazioni vedi H.W. WOLFF, *Dodekapropheten II. Joel und Amos* (BK 14/2), Neukirchen-Vluyn, 1969, 208.

sui seguenti argomenti: (1) la LXX traduce Am 2,13a con διὰ τοῦτο ἰδοὺ ἐγὼ κυλίω ὑποκάτω ὑμῶν (“perciò ecco io rotolo sotto di voi”), che suggerisce l’idea del terremoto;²⁴ (2) come visto, il motivo del terremoto non è estraneo al libro, mentre le altre opzioni per tradurre il versetto creerebbero un *novum* difficilmente spiegabile; (3) il senso intransitivo di קָיַץ (forma *hiphil*, cioè causativo) è improbabile, dunque meglio mantenere il senso transitivo (“faccio vacillare”);²⁵ (4) come vedremo in seguito, l’immagine del carico del carro si sposa perfettamente con l’immagine della vacillazione, cioè del terremoto; (5) infine, anche il contesto prossimo corrobora la traduzione con il senso del terremoto, cioè di una sciagura naturale, poiché così possiamo spiegare Am 2,14–16, in cui i soldati più bravi periscono senza avere un nemico militare. Basandosi su queste osservazioni riteniamo quindi che Am 2,13 descriva una catastrofe naturale, che va più verosimilmente identificata con quella del sisma, cioè della “vacillazione della terra”.²⁶

Ora cerchiamo di individuare ancora più dettagliatamente il senso del versetto e con ciò la logica del motivo del terremoto. Innanzitutto va notato che il nostro versetto, insieme al motivo del terremoto, si trova in una posizione rilevante nella sequenza di Am 2,6–16 che, a sua volta, costituisce il climax (ultimo oracolo, proprio contro Israele) nella grande sezione degli oracoli contro le nazioni (Am 1,3–2,16). Si nota, infatti, che Am 2,6–8 descrive le colpe di Israele e Am 2,9–12 i benefici di Dio verso Israele, e iniziando con il nostro versetto viene presentata la punizione (Am 2,13–16). La descrizione della punizione di Israele si divide ancora in due parti: il v. 13 costituisce la punizione propriamente detta (il terremoto) e i vv. 14–16 presentano gli effetti di questa punizione (la debolezza, insicurezza dei più forti).

²⁴ Cf. J.A. ARIETI, *The Vocabulary of Septuagint Amos*, in *JBL* 93 (1974), 338–347 (344–345).

²⁵ Cf. S.R. DRIVER, *The Books of Joel and Amos*, Cambridge: University Press, 1897, 154.

²⁶ Per ulteriori argomenti in favore di questa interpretazione del versetto vedi OGDEN, *The Earthquake Motif in the Book of Amos*, 74. Cf. anche la conclusione di U. DAHMEN – G. FLEISCHER, *Das Buch Joel. Das Buch Amos* (NSK.AT 23/2), Stuttgart: Katholisches Bibelwerk, 2001, 164–165: “Doch egal, ob man von einem ‘schwankenden’, ‘Furchen aufreibender’ oder ‘krachenden’ Erntewagen ausgeht ..., unbestreitbar wird eine Naturkatastrophe angekündigt, die den Betroffenen unentrinnbar den Boden unter den Füßen entzieht”.

1,3–2,16: oracoli contro le nazioni

- 1,3–2,5: oracoli contro Damasco, i Filistei, Tiro, Edom, Ammon, Moab, e Giuda
 - 2,6–16: oracolo contro Israele
 - 2,6–8: le colpe di Israele
 - 2,9–12: i benefici di Dio
 - 2,13: la punizione (terremoto)
 - 2,14–16: i suoi effetti
-

Da questa disposizione del versetto scaturiscono tre domande relative alla nostra investigazione: (1) in che relazione sta la punizione di Israele con la punizione delle altre nazioni (ossia con il pre-contesto, Am 1,3–2,5)? (2) qual è il rapporto tra la punizione e il peccato (ossia con il pre-contesto prossimo, Am 2,6–8)? (3) come chiarisce l'effetto della punizione (ossia il post-contesto, Am 2,14–16) la punizione stessa?

La punizione di Israele e la punizione delle altre nazioni

La punizione di Israele differisce in modo sostanziale dal castigo delle altre nazioni. Mentre tutte le nazioni sono colpite dal fuoco (vedi 1,4.7.10.12.14; 2,2), inclusa anche Giuda (vedi 2,5), i palazzi di Israele vengono risparmiati dalle fiamme. Nel castigo di Israele il fuoco non gioca nessun ruolo. Il fuoco in rapporto con Israele appare solo in Am 5,6, in cui però esso non costituisce una punizione, ma solo una minaccia.²⁷ Notiamo quindi che la punizione di Israele ha un carattere specifico rispetto alla punizione delle altre nazioni. Questa differenza può essere spiegata con lo stato diverso in cui si trova Israele, sia mediante la peculiarità dei suoi peccati (vedi 2,6–8), sia mediante il suo rapporto specifico con Dio (vedi 2,9–12).

Questa osservazione mette in risalto una prima considerazione importante: come abbiamo già sopra ribadito, il terremoto non è una sciagura causale, cioè una catastrofe che può essere intesa come una punizione per qualsiasi popolo, bensì piuttosto un castigo “simbolico” in relazione con un popolo specifico e in un contesto particolare.

²⁷ Cf. BOVATI – MEYNET, *Il libro del profeta Amos*, 417.

La relazione fra i peccati di Israele e la sua punizione

I crimini di Israele vengono commessi contro “l’innocente e l’indigente” (vedi 2,6: צַדִּיק וְאֶבְיֹן) e contro “i miseri” (vedi 2,7: דָּלִים). Il peccato contro queste persone consiste nell’ingiustizia sociale (vedi 2,6b.7a.8) che è speziata ancora con un culto perverso (vedi 2,8). Quindi, nella descrizione dei peccati di Israele si rileva chiaramente il peccato e vengono indicate anche le persone, contro cui questi vengono commessi. Tuttavia, l’identità dei peccatori non è esplicitamente evidenziata. È difficile dire chi siano gli oppressori dei miseri. Se vogliamo definire l’identità dei peccatori in Am 2,6–8, possiamo dire metaforicamente che essi sono quelle persone che sono “sopra”. Notiamo, infatti, in questi pochi versetti la ricorrenza eccessiva della particella עַל (ricorre 5x in Am 2,6–8), che due volte viene usato per descrivere l’identità dei peccatori, sempre con il significato “sopra”²⁸. Gli oppressori dei miseri sono, quindi, quelli che sono “sopra” sia dei miseri (בְּרֹאשׁ דָּלִים, v. 2,7a), sia dei suoi beni (בְּגִדֵימָהָלִים, v. 2,8a).

A nostro avviso, quest’aspetto riflette la ragione della scelta del motivo del terremoto come punizione speciale di Israele. La punizione, lo scuotimento della terra, avviene “sotto” dei peccatori (vedi תַּהֲתִיבֶם in 2,13). Il castigo attraverso il terremoto avviene, dunque, da “sotto”, dove vi sono “le teste e le vesti presi in pegno dei miseri” come è stato presentato alcuni versetti prima. In altre parole, si cristallizza la cosiddetta “*Tun–Ergehen–Zusammenhang*”: dalla colpa, dai crimini malvagi (“*Tun*”) scaturisce (“*Zusammenhang*”) la punizione, il risultato triste (“*Ergehen*”).

Arriviamo così alla seconda osservazione rilevante: la punizione con il terremoto, mettendo in risalto la natura dei crimini di Israele, nel libro di Amos ha un ruolo rivelatore: il terremoto svela in che cosa consiste la malvagità di Israele.²⁹ Tuttavia, non va trascurato che la punizione non è automatica, cioè non è il crimine che punisce i peccatori, ma Dio stesso. L’Io divino (אֲנֹכִי), che appare in Am 2,9–11 come il benefattore supremo di Israele, diventa in Am 2,13 il pu-

²⁸ Vedi Am 2,7a: בְּרֹאשׁ דָּלִים; Am 2,8a: וְעַל-בְּגָדֵימָהָלִים יִטּוּ אֵצֶל כְּלֵי-מִזְבֵּחַ; Am 2,8a: וְהַשְּׂאֵפִים עַל-עַפְרַיִם אֶרֶץ בְּרֹאשׁ דָּלִים.

²⁹ In questa linea notano giustamente BOVATI – MEYNET, *Il libro del profeta Amos*, 36: “Il terremoto, in quanto cataclisma cosmico, rivela che quanto è ritenuto solido in realtà non lo è. Il terremoto ha dunque una funzione apocalittica, cioè rivelatrice ... Quanto poteva sembrare una protezione e garantire la sicurezza – case, palazzi, o caverne – proprio questo uccide con il suo crollo”.

nitore.³⁰ In tal senso questo versetto preannuncia la sovranità del Dio dell'universo (vedi la dossologia in Am 9,5–6).

Il terremoto e i suoi effetti

Infine si nota che vi è una stretta relazione fra Am 2,13 (la punizione) e Am 2,14–16 (i suoi effetti). I vv. 14–16 espongono l'effetto della punizione su uno sfondo militare, presentando la fuga delle persone particolarmente dotate per la battaglia e addestrate alla guerra. Tuttavia, non c'è nessun nemico militare. I guerrieri valorosi, che in caso di una battaglia sarebbero sul fronte più duro del combattimento, nel giorno del castigo descritto in Am 2,13 fuggono e periscono (vedi la triplice ripetizione di מִלְמָרָה לָא).

Quest'effetto della punizione evidenzia il terzo aspetto importante per la comprensione del motivo in questione: il terremoto vuole sopprimere la forza, l'autostima degli oppressori, i quali si affidavano probabilmente alla forza militare. I vv. 14–16 mostrano, infatti, che nel caso della punizione di Am 2,13 l'abilità militare e la forza umana non sono di supporto. Questo scenario anticipa in un certo modo la quinta visione in Am 9,1–4, in cui dopo la punizione nel v. 1 (verosimilmente anche qui si tratta dello stesso sisma) la fuga risulta impossibile (cf. vv. 2–4)³¹. Così possiamo dire che il motivo del terremoto ha anche un contributo "sociale": esso reinterpreta la storia umana, le regole solite nella società dove i forti vincono sempre e i miseri periscono, mettendo in risalto che anche i forti possono perire.³²

³⁰ Va notato il netto rapporto fra il v. 9 e il v. 13. Entrambi cominciano con אָנֹכִי, mettendo in risalto l'importanza dell'Io divino sia come benefattore che come punitore. Nel v. 13 mediante la particella הֲלֵיךְ, la posizione centrale di Dio nell'attuazione della punizione è indubitabile. Cf. J. JEREMIAS, *Der Prophet Amos* (ATD 24/2), Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1995, 27; cf. anche l'Excursus su הֲלֵיךְ in Amos di WOLFF, *Dodekapropheton II*, 173.

³¹ Per la giustapposizione del terremoto e la fuga sull'orizzonte di Am 9,1–4 vedi WOLFF, *Dodekapropheton II*, 208; JEREMIAS, "Zwei Jahre vor dem Erdbeben" (Amos 1,1), 191–192.

³² Per ulteriore approfondimento sull'ambiente storico-sociale di Amos vedi per esempio M.E. POLLEY, *Amos and the Davidic Empire. A Socio-Historical Approach*, Oxford: Oxford University Press, 1989.

Il terremoto e l'immagine del carro pieno di covoni

Fino a questo punto ci siamo concentrati sulla prima parte di Am 2,13. Ora concludiamo il nostro argomento con alcune considerazioni sulla seconda parte del passo analizzato. Am 2,13b costituisce una comparazione (cf. כְּאֶשֶׁר) molto importante per la comprensione del motivo esaminato, perché serve a spiegare la punizione di Dio descritta in Am 2,13a. In Am 2,13b il soggetto non è più l'Io divino, ma il carro (הַעֲגָלָה), che sotto il peso dei covoni “vacilla” (forma *qal*) esattamente così come la terra nel primo stico.³³

Si pone però la domanda se quest'immagine presa dalla natura serva solo a illustrazione della vacillazione dei peccatori di Israele oppure abbia un significato più profondo. Sembra che si verifichi la seconda opzione. Esaminando l'immagine dei covoni (עֲמִיר), possiamo osservare come quest'immagine non sia scelta causalmente, ma rechi in sé un significato escatologico.

Il termine עֲמִיר in tutte le altre sue ricorrenze (Ger 9,21; Mi 4,12; Zc 12,6) viene usato, infatti, sempre come comparazione, indicando nazioni o individui puniti da Dio in un contesto giudiziale.³⁴ Partendo da questo fatto, anche nel nostro versetto è possibile una simile interpretazione del termine עֲמִיר. I fasci di spighe si riferiscono ai figli di Israele,³⁵ che cadono in pezzi (cf. vv. 14–16) a causa della vacillazione del carro sovraccaricato che, a sua volta, esprimerebbe il giudizio escatologico di Dio. In questo senso non tanto le persone, ma piuttosto le malvagità sono fatte vacillare vacillate dalla giustizia divina.

³³ Va notato la tecnica stilistica molto ricorrente nel libro di Amos: un fenomeno naturale (qui il terremoto) viene presentato mediante un'altra immagine presa dalla natura (qui il carro pieno di covoni). Per approfondire questa tecnica del libro di Amos vedi H. WEIPPERT, Amos. Seine Bilder und ihr Milieu, in H. WEIPPERT – K. SEYBOLD – M. WEIPPERT (ed.), *Beiträge zur prophetischen Bildsprache in Israel und Assyrien* (OBO 64), Fribourg, Göttingen: Universitätsverlag, Vandenhoeck & Ruprecht, 1985, 1–29.

³⁴ Per la sfumatura giudiziale dell'immagine dei covoni in Amos vedi H. GESE, Kleine Beiträge zum Verständnis des Amosbuches, in *VT* 12 (1962), 417–438 (422).

³⁵ Quest'interpretazione è confermata anche da BOVATI – MEYNET, *Il libro del profeta Amos*, 102, i quali ritengono che il carro sovraccaricato evoca l'accumulo di ricchezze, mettendo in risalto il desiderio smodato di quest'ultime da parte di Israele, che provoca il giudizio.

Conclusione

Qual è allora il rapporto fra il terremoto e Dio? Qual è la funzione di questa terribile sciagura nel libro di Amos? Avendo analizzato il motivo del terremoto possiamo constatare che il terremoto non è riducibile in un'ottica semplicista a una vicenda catastrofica in relazione con la punizione divina di peccati qualsiasi. Esso – almeno nel libro di Amos – costituisce, dunque, un motivo letterario-teologico molto complesso e con varie funzioni:

- (1) funzione letteraria – comporta la struttura del libro;
- (2) funzione argomentativa – autorizza il messaggio profetico;
- (3) funzione teologica – mette in rilievo la sovranità misericordiosa di Dio;
- (4) funzione simbolica – rileva le caratteristiche del rapporto fra Dio e Israele;
- (5) funzione rivelatrice – svela i peccati del popolo;
- (6) funzione sociale – sconvolge l'ordine sociale che sopprime i miseri;
- (7) funzione escatologica – prospetta il giudizio della malvagità.

Quindi, non è mai corretto ridurre il senso di questo – sia letteralmente che teologicamente – ricco motivo a una semplice punizione divina. Dopo una lettura attenta il terremoto nel libro di Amos non è, infatti, una semplice causa di morte, ma piuttosto un'immagine vitale che parla, che ha un "messaggio", anzi molti, che ci aiutano a capire la volontà di Dio e l'essenza dei peccati umani.

Bibliografia

- ARIETI, J.A., *The Vocabulary of Septuagint Amos*, in *JBL* 93 (1974), 338–347.
- BERG, W., *Die sogennanten Hymnenfragmente im Amosbuch* (EHS 45), Frankfurt am Main: Peter Lang, 1974.
- BOVATI, P. – BASTA, P., «*Ci ha parlato per mezzo dei profeti*». *Ermeneutica biblica*, Cinisello Balsamo (Milano), Roma: Edizioni San Paolo, Gregorian & Biblical Press, 2012.
- BOVATI, P. – MEYNET, R., *Il libro del profeta Amos* (Retorica Biblica 2), Roma: Edizioni Dehoniane, 1995.
- DAHMEN, U. – FLEISCHER, G., *Das Buch Joel. Das Buch Amos* (NSK.AT 23/2), Stuttgart: Katholisches Bibelwerk, 2001.

- DIAS DA SILVA, C.M., I terremoti nel libro dei Dodici Profeti, in E.M. Obara – G.P.D. Succu (ed.), *Uomini e profeti. Scritti in onore di Horacio Simian-Yofre SJ* (AnBib 202), Roma: Gregorian & Biblical Press, 2013, 31–73.
- DRIVER, S.R., *The Books of Joel and Amos*, Cambridge: University Press, 1897.
- FREEDMAN, D.N. – WELCH, A., Amos's Earthquake and Israelite Prophecy", in M.D. COOGAN – J.CH. EXUM – L.E. STAGER (ed.), *Scripture and Other Artifacts. Essays on the Bible and Archaeology in Honor of Philip J. King*, Louisville: Westminster John Knox Press, 1994, 188–198.
- GESE, H., Kleine Beiträge zum Verständnis des Amosbuches, in *VT* 12 (1962), 417–438.
- JEREMIAS, J., *Der Prophet Amos* (ATD 24/2), Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1995.
- JEREMIAS, J., "Zwei Jahre vor dem Erdbeben" (Am 1,1), in P. MOMMEL – W. THIEL (ed.), *Altes Testament – Forschung und Wirkung. Festschrift für Henning Graf Reventlow*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 1994, 15–31, ristampato in J. JEREMIAS, *Hosea und Amos. Studien zu den Anfängen des Dodekapropheten* (FAT 13), Tübingen: Mohr Siebeck, 1996, 183–197.
- KOCH, K., Die Rolle der hymnischen Abschnitte des Amos-Buches, in *ZAW* 86 (1974), 504–537.
- KOEHLER, L.–BAUMGARTNER, W., *Hebräisches und Aramäisches Lexikon zum Alten Testament* (= HALAT), Leiden: Brill, ³1967–1996.
- MUCCI, G., La verità e lo scandalo, in *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 3862 (2011), 319–424.
- OGDEN, D.K., The Earthquake Motif in the Book of Amos, in K.–D. SCHUNCK – M. AUGUSTIN (ed.), *Goldene Äpfel in silbernen Schalen. Collected Communications to the XIIIth Congress of the International Organization for the Study of the Old Testament, Leuven 1989* (BEATAJ 20), Frankfurt am Main: Peter Lang, 1992, 69–80.
- PAAS, S., Seeing and Singing. Visions and Hymns in the Book of Amos, in *VT* 52 (2002), 253–274.
- POLLEY, M.E., *Amos and the Davidic Empire. A Socio-Historical Approach*, Oxford: Oxford University Press, 1989.
- SCHMOLDT, H., "רַעַשׁ רָא'אֵשׁ, רַעַשׁ רָא'אֵשׁ", in *ThWAT* VII, 612–616.
- SKA, J.L., Cinque passeggiate nei boschi biblici, in *Firmana* 22/2 (2013), 41–54.
- SOGGIN, J.A., Das Erdbeben von Amos 1,1 und die Chronologie der Könige Ussia und Jotham von Juda, in *ZAW* 82 (1970), 117–121.
- WEIPPERT, H., Amos. Seine Bilder und ihr Milieu, in H. WEIPPERT – K. SEYBOLD – M. WEIPPERT (ed.), *Beiträge zur prophetischen Bildsprache in Israel und Assyrien*

(OBO 64), Fribourg, Göttingen: Universitätsverlag, Vandenhoeck & Ruprecht, 1985, 1–29.

WOLFF, H.W., *Dodekapropheten II. Joel und Amos* (BK 14/2), Neukirchen-Vluyn 1969.

YADIN, Y. et al., *Hazor II. An Account of the Second Season of Excavations*, Jerusalem: Magness Press, 1960.